

Come don Zeno P. Pedro Opeka

E' domenica, andiamo ad Akamasoa alla periferia di Antananarivo per la Santa Messa: alcuni taxi si rifiutano di portarci. La chiesa è grande come un palazzetto dello sport, ci saranno 5 mila persone, i bambini seduti per terra, gli adulti e gli anziani sulle gradinate ed il carismatico padre Pedro Opeka, sull'altare, che incanta tutti i presenti.

Nel 1975 questo missionario è ordinato sacerdote e nominato responsabile di una parrocchia rurale del sud-est del Madagascar, Vangaindrano. Nel 1989 diventa direttore di un seminario ad Antananarivo, la capitale. Sensibile alle condizioni disumane in cui vivono i più poveri, a poco a poco li aiuta a costruire case, scuole, laboratori di formazione e produzione. Prende infatti un camion, raccoglie 18 mila barboni e mendicanti della capitale, li porta su una collina alla periferia della capitale, li ospita in baracche, fa costruire loro la strada, poi le casette per ogni famiglia, la chiesa, la scuola, il negozio di artigianato.

I nuovi arrivati vengono alloggiati presso baracche comuni, poi, passato il primo periodo di prova, vengono trasferiti in un secondo edificio. Superato un altro periodo di prova, viene loro assegnata una casetta con una regola fissa: tutti devono lavorare.

Ma cosa far fare a tanta gente? Naturalmente si parte dai lavori più umili: la cava di pietra dove le donne sedute sotto il sole con i loro bimbi spaccano le pietre grosse, riducendole di varie dimensioni per poi venderle ai mercati. Poi c'è la discarica della città, un inferno dantesco, dove il tanfo è insopportabile e le mosche pure, dove ti vietano di scendere dall'auto, mentre loro resistono e fanno "la raccolta differenziata".

Durante la Messa li guardo: sono tutti ordinati e attenti, tutti fanno l'offerta, riempiono la celebrazione di canti e balli, i bambini stanno al loro posto per tutta la durata: due ore e mezzo!

Esci con una grande gioia nel cuore e ti domandi "noi ci consideriamo dei bravi cristiani, con la chiesa sottocasa, tutti gli orari per la Messa che ci fanno comodo, ma resistere un'ora in chiesa ci pesa, noi che abbiamo tutto e loro che hanno poco sono felici". Come farò a mettere in valigia tutto ciò?

Le ultime due tappe del recente viaggio in Madagascar di Magda Gilioli, segretaria del Centro Missionario. L'incontro con padre Pedro Opeka e Giovanna Varisi



Servire con creatività

Magda con Giovanna Varisi e i suoi ragazzi



Giovanna Varisi

Come Mamma Nina Giovanna Varisi

E' bella, le gotte rosse fanno risaltare il verde dei suoi occhi che emanano riflessi gialli come il sole, gialli come il suo colore preferito e ha 23 anni. Giovanna a 19 anni viveva a Venezia, studiava. Di famiglia benestante, amava gli happy hour con gli amici, fare passeggiate sotto i portici. Ma la sua vita le sembrava inutile. Così parte per un periodo di volontariato in Madagascar ad Ambositra. Tutti i giorni trova per strada dei bambini soli perché la loro mamma è in prigione, non ci pensa su molto, prende in affitto una casetta in campagna, crea l'Associazione Fanomezantsoa e raccoglie questi bimbi, facendo lei da mamma a tutti loro.

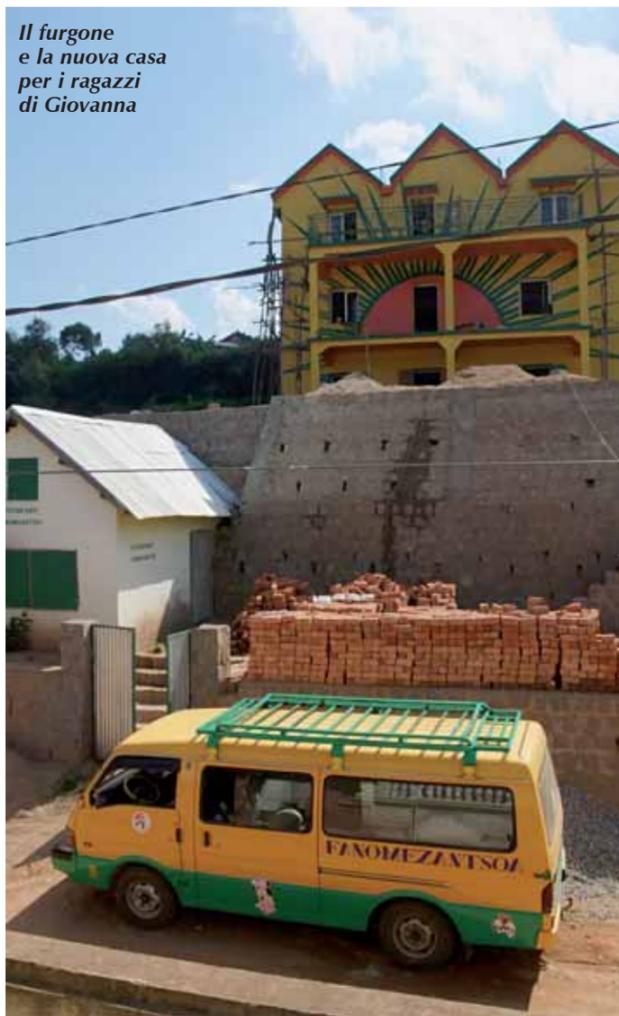
Come trovare i fondi per mantenersi? Incredibile la mente umana: Giovanna crea un centro di musica e registrazione! Con i soldi avuti in eredità dopo la morte del padre e anche l'aiuto della Diocesi di Venezia, compera due furgoncini che oltre a portare i bambini a scuola fanno da servizio taxi ai residenti. Compera anche un pezzo di terra, vi costruisce la casa nuova, grande, tutta gialla con dipinto un sole gigantesco: vuole infondere gioia a tutti, il suo motto è "L'amore è come il miele più ne distribuisce più sei felice". Grande, grande Giovanna.

Come farò a mettere in valigia tutto ciò?

Magda Gilioli



padre Pedro Opeka



Il furgone e la nuova casa per i ragazzi di Giovanna



La Messa nel palazzetto dello sport



Al lavoro nella cava di pietra



I ragazzi nello studio di registrazione

Centro Missionario Diocesano

Corso Fanti, 13 - Carpi
Tel e fax 059 689525
E-mail: ufficiomissionario@carpi.chiesacattolica.it